

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

BANCA POPOLARE D'ACQUI

Lunedì ebbe luogo l'annuale adunanza degli azionisti, a cui intervennero fra presenti e rappresentati oltre 200 persone, rappresentanti 4500 e più azioni.

Aperta la seduta S. E. Saracco legge una estesa relazione; esordisce compiacendosi delle favorevoli condizioni della Banca, ricorda la sua origine, il suo minuscolo capitale e lo consola il pensiero che dopo 34 anni di vita mercè il buon nome degli amministratori ed il benessere della popolazione, la Banca può soddisfare le richieste della piazza senza ricorrere al capitale forestiero.

Nei depositi fruttiferi non riscontra differenze; invece vennero scontati circa 385 mila lire meno dell'annata precedente; le rimanenze dei conti attivi scesero di 24 mila lire ed aumentarono di lire 12 mila le anticipazioni, come pure esistono in più lire 150 mila di fondi pubblici di proprietà della Banca.

Giova ricordare, che come sempre, il credito venne in aiuto alle piccole industrie e che più di due terzi degli effetti scontati non oltrepassano la somma di lire 200 caduno.

Fatte parecchie considerazioni di indole economica annuncia la chiusura dell'esercizio con un profitto di lire 38 mila comprese 3 mila lasciate dall'esercizio 1902.

Dopo entra in merito alla deliberazione dell'assemblea straordinaria del 31 Agosto u. s., ed annuncia che in seguito alla deliberazione stessa, si presentarono 11 operai, aventi più di 35 anni, iscritti alla Cassa Nazionale, cioè: 7 maschi e 4 femmine, per i quali la Banca sborsò lire 974,90 prelevandole dagli avanzi dell'esercizio 1902.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione propone la distribuzione degli utili, cioè: lire 3 a caduna delle 9199 azioni; L. 7 mila alla Cassa di previdenza per gli impiegati, a termine della deliberazione presa nell'ultima assemblea; lire 2000 alla riserva ed il rimanente a favore dell'esercizio 1904.

Per un sentimento di alta moralità dimostra che il dividendo assegnato non è il prodotto dell'usura, ma bensì son modesti interessi prodotti dal capitale versato al fondo di riserva formato da profitti non distribuiti e su altro capitale di lire 200 mila circa, considerato come riserva, ma disposto veramente per fronteggiare le oscillazioni dei fondi pubblici.

La relazione accenna ancora agli utili avvenire; e non nasconde che nel 1902 vennero assegnate alla riserva lire 5000; e lire 4000 e più a favore dell'esercizio 1903; mentre nel 1903 si assegna

solo L. 2000 alla riserva, e l'avanzo di circa L. 2000 a favore del 1904.

In seguito alla deliberazione della suaccennata assemblea si dovranno stanziare 2000 e più lire di spesa annua, ma se, in evidenza di ciò qualcuno dubitasse che nei prossimi anni gli utili soffrissero qualche sottrazione, afferma che, soddisfatte col 1904 le rimanenti L. 5000 assegnate alla Cassa di Previdenza, la Banca otterrà un costante incremento negli utili.

In ultimo esprime ringraziamenti a tutti gli ufficiali della Banca; fa testimonianza della diligenza e buon volere degli impiegati; manifesta la sua riconoscenza al Direttore per l'attività spiegata nei venti anni di servizio da lui prestato.

Letta la relazione dei Sindaci, vengono approvate le proposte fatte dal Presidente ed un plauso al Direttore dimissionario proposto dall'Azionista Moraglio.

Il Presidente, a seconda dell'ordine del giorno, presenta il breve regolamento per la Cassa di Previdenza, composto di pochi articoli.

La Cassa verrebbe amministrata dal Consiglio e da una rappresentanza degli impiegati; i fondi sarebbero formati dalle ritenute del 6 0/10 sugli stipendi degli impiegati e da altrettante versate dalla Banca e portate nello stesso tempo a credito di ciascun impiegato.

In ossequio poi all'articolo introdotto nello statuto nell'ultima assemblea viene prelevato dagli utili degli esercizi 1903 e 1904 lire dodicimila, onde compensare la parte che la Banca avrebbe dovuto sborsare, se dalla sua fondazione fosse esistita la Cassa.

Finita la lettura l'azionista Scovazzi Lorenzo ritiene debolissimo il concorso della Banca per formare una vera ed efficace Cassa di previdenza e grave la ritenuta sugli stipendi.

Il geometra Depetris vorrebbe portare la ritenuta dell'8 per cento ai maggiori stipendiati e ridotta al 4 per cento ai minori.

Bonziglia osserva che il conto essendo individuale, i maggiori versando l'8 per cento assorbirebbero quasi tutti i benefici e passerebbe ai minori un fondo derisorio. Come sano principio di previdenza, crede opportuna l'approvazione del regolamento.

L'avv. Ottolenghi, considerato l'argomento piuttosto di interna amministrazione, propone all'assemblea di lasciare facoltà al Consiglio di disporre alle esigenze della Cassa stessa. E così venne approvato.

Passatosi alle nomine vennero eletti alla quasi unanimità: a presidente S. Ec-

cellenza Saracco; a consiglieri Morielli Domenico, Bruzzone Domenico, Scovazzi Domenico, Baratta Giovanni, avv. Accusani, avv. Garbarino, ing. Sgorlo, Mascherini Angelo, farmacista Sburlati e geometra Papis; a sindaci: cav. Mignone, Cornaglia Annibale e canonico Berta; a supplenti sindaci: avv. Bosio ed Antonalino Giuseppe; ad arbitri: avvocato G. Asinari, avv. Marengo ed avvocato Toselli.

Verso le Terme Vecchie

Posando l'occhio su gli archi dell'acquedotto romano, osservammo che il decreto prefettizio, il quale vieta di asportare ghiaia intorno agli archi stessi, potrebbe avere maggiore efficacia se in pari tempo si pensasse a fare in modo che il canale d'acqua derivato naturalmente dal corso del fiume non venisse a lambire le basi dell'acquedotto e, ristagnando, non le macerasse o per lo meno non facilitasse l'opera deleteria degli anni.

Questo stagnare di acque è indubbiamente assai contrario alle disposizioni governative che mirano alla conservazione dei monumenti. Una lieve opera di deviazione che desse altra traccia a tale corso di acqua ovvierebbe all'inconveniente.

Poichè siamo sul Corso Bagni, potremmo ricordare che sarà opportuno di pensare anche quest'anno a provvedere perchè il viale che conduce allo stabilimento sia meglio illuminato, tenuto con nettezza e, a suo tempo, inaffiato a dovere. In tale tratto di strada, si cammina quasi completamente al buio.

Durante la stagione balneare ci occorre di udire ripetute lamentele da parte dei balneanti i quali avendo frequentato altri stabilimenti di cura, sono divenuti sempre più esigenti, e giustamente.

Tutto il tratto dello stradale che conduce al di là del fiume, e le strade adiacenti allo stabilimento balneare sono, a incominciare dal maggio, percorse talora da nugoli di polvere sollevata dalle ventate improvvise o dal passaggio di veicoli.

I poveri o ricchi disgraziati e fortunati che vengono a cercar sollievo ai loro mali, oltre che provare le pene dell'inferno fangoso in cui sono gettati dalle necessità della cura, sono pure afflitti e assaliti da codesti polveroni che li acciecano, li stordiscono, li avvolgono in un nembo flagellante; irritati dalle esigenze dei loro malanni, maledicono la nostra città, le terme, e affrettano col pensiero il momento della partenza.

Speriamo che delle nostre modeste osservazioni sarà tenuto il dovuto conto.

L'esposizione di Floricoltura e Belle Arti A TORINO

(10 - 31 Maggio 1904).

Il Comitato ha prorogato al 15 aprile il termine per l'accoglimento delle domande d'ammissione concernenti i fiori recisi e lavori in fiori.

Quegli Espositori in questi generi che rinoveranno e conserveranno fresche, per i primi otto giorni della Esposizione, le rispettive mostre, concorreranno a speciali premi in danaro.

Oltre le molte medaglie e distinzioni di cui già disponeva la Giuria della Mostra d'Orticoltura e Floricoltura, altre medaglie le vennero testè destinate, per essere assegnate agli Espositori: una di vermeil della « Société d'Horticulture de Genève », due grandi medaglie d'argento dorato della nostra Società promotrice dell'Industria Nazionale e quattro medaglie d'argento dorato del Comizio Agrario di Torino.

RACCONTI E ANEDDOTI

Le antipatie

L'antipatia è una avversione o ripugnanza capricciosa verso qualche persona o qualche cosa di cui spesse volte non ne sapremmo render ragione a noi stessi; ed è appunto più frequente in quelli, come ad esempio i ragazzi, nei quali amare, disamare, ridere, piangere, succedersi purtroppo senza un perchè al mondo.

Ma queste antipatie, bisogna vincerle appena che nascono, altrimenti si fanno più gravi e si tirano dietro una sequela di odii e di inimicizie da durare tutta la vita. Ma per vincerle come s'ha da fare? Sentite.

Eravi in una città certo bibliotecario, fra i trenta ed i quarant'anni, uomo di calda e risentita natura, che alla minima opposizione s'arrovellava, ma buono per altro nel fondo, e tale che per servire un amico si sarebbe gettato nel fuoco. Ora usava a quella biblioteca un affettatuzzo di studente, un'acqua cheta, un cotale svenevolone così smorfioso, lezioso, noioso, con certa voce nasale, con certi gesti caricati, con un sussiego così goffo, da mettere a leva chicchessia; figuratevi se il nostro cordialone si sentiva arrovesciare lo stomaco quando gli compariva dinanzi quella figura. Aggiungete, a compimento del quadro, un viso butterato, ed una guardatura a traverso, e vedete se non v'era da restarne noiato qualunque galantuomo.

E quasi ogni giorno quei due avevano che fare insieme, poichè il giovane era